

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XVII - N. 6 - ACQUI, Sabato 5 Febbraio 1938 - Anno XVI E. F.

Spedizione in abbonamento postale.

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28

INSERZIONI: Avvisi commerciali e finanziari in seconda e terza pagina L. 1,50 il centimetro quarta pag. L. 1 il cent. altezza e larghezza di una colonna. Necrologie, Ringraziamenti L. 30 - Echi di cronaca L. 1,50 alla linea - Piccoli avvisi L. 0,50 per parola (minimo L. 5) oltre le prescritte tasse e riali e prevalenza giornalieri.

Ogni numero cent. 30 - Arretrato cent. 50.

Carosello della MILIZIA IMPERIALE

Mi piace aprire questo argomento con parole di Mussolini: «Il fascismo per quanto riguarda, in generale l'avvenire e lo sviluppo dell'umanità, e a parte ogni considerazione di politica attuale, non crede alla possibilità, né all'utilità della pace perpetua. Respinge quindi il pacifismo che nasconde una rinuncia alla lotta e una viltà di fronte al sacrificio.

Solo la guerra porta al massimo di tensione tutte le energie umane e imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di affrontarla».

In una parola la guerra crea l'uomo imperiale come il figlio crea il padre e porta all'Impero, cioè all'intolleranza verso se stessi (ricordiamo che Giacomo Balles vedeva nell'idea di tolleranza l'idea del male), alla giustizia e al dominio.

La Milizia istituita dal DUCE immediatamente dopo il suo avvento al potere fu in prima linea garanzia della vita stessa del Fascismo e in primissimo piano germe, educato dal misticismo di un'idea invincibile, dei battaglioni di punta che dovevano riportare l'Impero sui «colli fatali di Roma».

Il Caporale della Milizia saluta le sue Camicie nere: Vi siete presentati magnificamente solidi, compatti, decisi, già pronti al combattimento nel fisico e nel morale. Non è stato sempre il combattimento il fine ultimo di ogni nostra speranza? E non è il particolare temperamento dei fascisti, quello di preferire il rischio di una vita eroica, alla stasi di una esistenza insulsa? In tutte le prove che voi vi accingete ad affrontare, realizzate per Voi il cameratismo del tutti per uno e uno per tutti».

Emanuele Leonardi, Amerigo Fazio, Franco Carnevalieri, Panfilo di Gregorio, Pietro Fanti, Armando Maglioni, martiri e eroi; medaglie d'oro, sono i Leonida Fascisti che eterneranno nei secoli la potenza fatta d'audacia della «Milizia Mussoliniana».

Hanno insegnato ai giovani una bellissima cosa: di vivere e sentire questa sacra Italia; di non scordarla mai più, di non piangerla più, ma di offrirle invece una loro morte per farla più bella.

Oggi il Fascismo sta fascistizzando il mondo: la sua arma fondamentale che converte i popoli è l'esempio del legionario serio e umile nato per la Patria e per la Vittoria. Il legionario ha innalzato la bandiera del sacrificio: quella che la canea antifascista aveva inzuppato di fango Egli l'ha inzuppata di luce. I popoli non la conoscevano più, non l'amavano più, non la sentivano più. Ci volle l'esempio che non fallisce mai per farci di meraviglia e per farli credere, combattere, rinascere. La Camicia Nera ha conquistato un Impero. Ha dimostrato alla Russia che è ora di finirla con le mense nell'Afganistan, in Persia, a Sciangai, a Hong-Hong, a Delhi e negli Stati balcanici poiché, se non vi è più il Grande Impero Austro Ungarico pronto a sbarbarle la via del Mediterraneo e dell'Adriatico, vi è quello Italiano fortissimo di uomini e di armi.

Ha insegnato al popolo dai cinque pasti al giorno e del self-righteousness che il vecchio giuoco di Albione, preparazione di guerre di coalizione per far levar la castagna dal fuoco con le zampe altrui, non è dei più utili e che potrà far crollare da un momento all'altro i suoi immensi dominos. Alla Francia ha indicato come l'alleanza russa, escogitata da Herriot per pure mense di politica interna e realizzata tragicamente da Barthou, invece di disperdere l'ossessionante incubo della Germania hitleriana l'abbia ingigantito.

In Spagna la Milizia fascista, silenziosamente eroica di fronte alla morte, ha polverizzato tutta la raccaglia internazionale scovandola dalle petraie e dai suoi tuguri sbilenchi.

I falceri moscoviti innalzano terribili il tragico simbolo della distruzione: la falce e il martello.

Il sangue attende il sangue, l'odio attende l'odio; la menzogna attende la menzogna: il Legionario d'Italia Imperiale, la Camicia Nera di Mussolini, risponde invece a questa bordaglia multicolore con l'inarrestabile virata della sua scure che taglia netto e spegne per sempre le putredini umane.

Spegne e crea! Spegne il bastardo tentativo di assurdo livellamento, sanguinoso offesa alla personalità dell'uomo inventato da coloro che, a chiacchiere, proclamano gli uomini liberi e, a fatti, li rendono più servi. Crea tra i popoli l'idea Madre della Gerarchia e della Giustizia e in questa terra abbeverata di luce e d'azzurro vivente la sua lussureggiante estate, trascina i giovanissimi figli ad andare senza finzioni e senza rimpianti la loro bellissima, adorabile Italia.

SECONDO VITTORIO RIVELLA

Caratteristica nazionale e fascista

Anni sono, nel rispondere ad un «Referendum» che, se non ero, si riferiva alla necessità di una moda nazionale nel vestire, sostenevo, incidentalmente, che gli italiani dovessero anche riprendere a dare del tu.

Ho visto giorni fa che, nel «Corriere della Sera», da Bruno Cicognani è stata trattata a fondo la opportunità di tornare all'uso latino del tu; ma lo scrittore, nel sostenere la tesi, ha addotto specialmente le difficoltà grammaticali e sintattiche che presenta l'uso del Lei.

Altri, per esempio «Il Marconista» nel «Giornale di Genova» del 18 gennaio 1938, obietta che l'uso del Lei è ormai inveterato e che sarebbe molto difficile, se non pure impossibile, sradicarlo l'abitudine generale e che, ad ogni modo, non mette conto di interessarsi di una questione la quale, in fondo, ha un puro carattere formale.

Non si è dunque insistito sull'argomento di importanza maggiore. I popoli più progrediti usano generalmente il Lei e il Voi nelle relazioni con persone di qualche importanza, mentre i romani usavano il tu così rivolgendosi agli Dei, come agli Imperatori ed ai supremi magistrati. Il tu è dunque un retaggio squisitamente italiano che, proprio per tale motivo, dovrebbe essere ripristinato, come abbiamo rimesso in uso le legioni, i consoli, i centurioni, le insegne romane e soprattutto la fierezza e la dignità dei nostri padri.

Perché non rinoveremmo anche l'uso di «dare del tu a tutti?».

Sarebbe un costume che ci distin-

guerebbe, in modo assoluto, dagli altri popoli.

Qualche forestiero borioso ed autorevole potrebbe forse arricciare il naso a sentirsi dare del tu; ma egli tosto dovrebbe dedurre che il suo interlocutore è un «vero italiano». Ne sarebbe meglio caratterizzata la nostra Nazione, alla quale verrebbe tolta ogni traccia di servilismo verso chichessia e conferito anzi un zinzino di simpatia... strafotenza, di puro stile fascista.

SILVIO BUGLIONE DI MONALE

Pensiamo ad una scuola di musica

Si è parlato e si è scritto della necessità di un teatro nuovo, e se n'è anche, a quanto risulta, presentato i relativi progetti: uno per la costruzione ex novo di un teatro; l'altro per una rimodernazione del Garibaldi.

Sia che l'uno che l'altro progetto importano disponibilità di danaro non indifferenti, e, noi, da buoni cittadini, amanti come siamo delle cose belle non possiamo che applaudire alla iniziativa augurandoci di veder presto Ma ci domandiamo in pari tempo: si è mai pensato che un teatro ammodernato, nel senso prospettato dai vari interlocutori in merito e crediamo anche dai presentatori dei due progetti, richiede anche una buona numerosa orchestra, ottimamente attrezzata e quindi una scuola di musica?

Su questo giornale se ne è già parlato più volte di questo problema cittadino; ma pur troppo ogni proposta non ha avuto alcun esito, seppure essa fu presa in considerazione.

A questa constatazione ci induce lo stato in cui si trova la Banda dopolavoristica che vive una vita di stenti e i dirigenti si trovano in sempre più difficili condizioni di finanza per poter provvedere con dignità al suo funzionamento. Tant'è che l'anno scorso non abbiamo avuto nessun concerto, se si toglie le consuete audizioni nelle varie ricorrenze patriottiche e fascistiche.

Abbiamo detto che un Teatro pre-suppone la sua adeguata orchestra. Se si vorranno rappresentare opere liriche, occorreranno quei dati elementi musicanti, che costituiscono la parte essenziale per la migliore espressione di un tema musicale. Ora può un'impresa teatrale fare assegnamento su tali elementi? Esistono essi in Acqui? E quei pochi sono in grado di affrontare uno spartito, di accompagnare con tecnica e precisione gli interpreti? La risposta non è difficile ed ognuno può darsi ragione della serietà e gravità di queste domande.

E allora, in mancanza di questi elementi orchestrali, bisogna, sempre che si voglia considerare come probabile la costruzione «ex novo» o l'ammodernamento del Garibaldi, pensare ad una Scuola di musica. E' questa che dovrà dare gli elementi atti a formare una adeguata orchestra; essa che dovrà anche formare quelle «specialità» che sono indispensabili al migliore funzionamento della Banda senza considerare, come già fu osservato, che gli alunni di detta scuola potranno, un giorno, formare la compagine orchestrale da ingaggiarsi o per il Kursaal o per la Piscina, durante la stagione termale, con non indifferente beneficio degli orchestrali e della Amministrazione delle Terme.

Il problema, che vogliamo riporre all'esame delle nostre autorità, si presenta con tutta la sua gravità, ma non meno con la sua necessità, perché non venga preso nella sua debita considerazione, per una migliore soluzione. Il nostro Podestà, che le cose vede, studia ed attua con spirito veramente fa-

scista, non vorrà trascurare questo problema, ma darvi quella soluzione pronta ed efficace, che è richiesta dalla importanza della proposta della rinnovazione del nostro teatro, e per dotare Acqui di una Scuola di musica, che non è una «superficialità», come qualche passatista o miope potrebbe considerare; ma una opportunità, una convenienza, che trova la sua giustificazione nello spirito più evoluto della cittadinanza e nelle esigenze di una città termale, che ha molte lusinghiere prospettive, e molti motivi per vantare, fra le sue istituzioni, anche quella di una «Scuola di musica».

P. N. F.

FASCIO FEMMINILE MASSAIE RURALI.

Siamo lieti di comunicare che la nostra Massaia Rurale, Albertelli Teresa, abitante in Regione Barbatò, si è resa meritevole di Medaglia d'oro con Diploma, per avere esposto magnifici esemplari di galli e galline livornesi nella Mostra Avicola dell'Alta Langa.

La Massaia suddetta, alle cure della quale è affidato un buon pollaio razionale, sa compiere così lodevolmente la sua mansione tanto da rendersi benemerita nel campo autarchico, per l'economia e l'indipendenza nazionale. Alla brava Massaia il nostro elogio e l'incitamento a sempre e meglio proseguire.

Inaugurazione Corso di preparazione della donna alla vita Coloniale.

Lunedì 7 corrente alle ore 21 nel Salone della Casa Littoria, la Segretaria del nostro Fascio Femminile darà inizio al «Corso di Preparazione della Donna alla vita coloniale» corso stabilito dal Ministro Segretario del Partito, e ne illustrerà gli scopi e il programma.

Tutte le Giovani e le Donne Fasciste desiderose di formarsi una cultura pratica ed intellettuale, necessaria alla nuova vita in terra d'Africa, sono invitate ad intervenire ed a frequentare l'importante Corso, con quella diligenza e quell'entusiasmo che caratterizza ogni nostra donna italiana, sempre amante del suo perfezionamento e sempre pronta a collaborare con l'uomo per il maggior bene della Patria.

La Segretaria del Fascio Femm.

Il Polentone di Ponti.

Come abbiamo già annunciato la tradizionale «festa» sarà quest'anno celebrata il 20 corr. giorno di domenica per dar modo ad un maggior intervento di pubblico.

Il grandioso programma è così fissato: Ore 10 arrivo dei «Magnani» rievocazione dell'originale festa: interessante spettacolo con canti popolari; ore 11: Corteo bandistico. Ore 12: I magnani sul palco iniziano i lavori preparatori per la cottura della mastodontica polenta e delle prelibate pietanze.

Ore 13,30: Arrivo di carri popolareschi, bande musicali, corpi corali, gruppi ecc.

Ore 16: Distribuzione della polenta e pietanze con generoso vino delle ubertose colline pontesi.

Ore 16,30: Sfilata di carri popolareschi, bande musicali, corpi corali, gruppi ecc.

Ore 17,30: Distribuzione di premi (premi in danaro per l'importo di L. 1.500, damigiane di vino, bandiere, medaglie, ecc.)

E' assicurato l'intervento di numerose squadre corali del Piemonte e della Liguria fra le quali «La Fisarmonica» e Gruppo Corale del Dopolavoro Provinciale di Genova.

La scienza conduce alla fede

Un giorno fu chiamato un valente oratore a difendere alla Corte d'Assise a Belluno un imputato. L'oratore, distratto, quando venne il suo turno, pronunciò una requisitoria tale in danno dell'imputato, che magistrati, giurati e pubblico si chiedevano se l'oratore fosse impazzito. E quando stanco chiese un po' di riposo, gli avvocati della difesa gli fecero conoscere l'errore grave in cui era caduto. Egli sorrise e richiese la parola, pronunciò un'arringa tale in difesa, abbattendo ad una ad una tutte le ragioni in contrario che prima egli aveva portate, e terminò fra il plauso generale. Non seppi l'esito del processo; ma è necessario rilevare qui sto fatto: un oratore valente può oggi persuaderci della esistenza di Dio, e domani convincerci del contrario. Non così la filosofia, quando la filosofia, che secondo me è la scienza delle scienze, si valga nei suoi ragionamenti del risultato di esse. Voglio provarmi a dimostrarlo.

Secondo «Laplace» la nostra terra, che formava un tutto col Sole, si è un giorno staccata da esso e continuò, infuocata com'era, a girare su di sé stessa ed intorno al Sole. A poco a poco il fuoco si spense alla superficie: la crosta più densa si abbassò sulla materia ancora pastosa dell'interno, e quella meno densa fu forata da fiumi di lava che scaturirono sollevandola e formando le montagne. Quando il calore alla superficie fu tale da permettere la vita, ecco la terra coprirsi tutta di una flora di grandezza fenomenale, e di animali pure straordinari. Qui si domanda: Se la terra era infuocata ed il calore del fuoco non permetteva, come non permette davvero, lo svolgersi della vita, anzi se ci fosse stato un germe di vita, lo avrebbe spento, donde mai è venuta la fioritura? Se io non semino fagioli, è inutile che ne aspetti la produzione: Dal nulla, dice la scienza oggi, nulla si ricava. E allora come spiegare questo fatto? Epicuro e con lui Tito Lucrezio Caro, che ne canta in versi immortali la teoria, dicono che la vita fu prodotta da atomi piovuti dal cielo, i quali cadevano paralleli fra di loro; ma, ad un certo punto, conversero e si incontrarono e diedero origine a tutte le cose. Così si spiegano i Cinesi con una parola che dice ugualmente niente: Dal Cielo! Oh non viene spontanea alla mente l'idea di un «Essere» sovrumano che abbia creato ogni cosa?

Più tardi fiumi spaventosi di lava seppellirono e carbonizzarono le vastissime selve e gli animali. Questo fatto si ripeté a più riprese, finché, raffreddata di nuovo la crosta terrestre e cessata la lava, la terra si ripopolò di piante e di animali di ogni specie, ed ultimo comparve l'uomo. Dove venne? Oggi la scienza afferma queste sue conclusioni: 1.o Nega la generazione spontanea. 2.o Nega il passaggio di una specie da un'altra, così che ormai non si può più ammettere quello che parve a Darwin che cioè dai minerali fossero nati i vegetali, questi, alla loro volta, avessero dato origine agli animali, e questi all'uomo. 3.o Dichiarò che ogni specie produce sempre e costantemente esseri uguali ad essa e però l'uomo sarà derivato da un essere inferiore, ma sempre uomo! 4.o Infine la biologia oggi conclude che la vita di un individuo «deve essere data da un altro individuo pure ugualmente vivo». Ed allora come concludere? Oh non viene anche qui spontanea l'idea di un Essere sovrumano, creatore di tutte le cose e dell'uomo? E questa idea, lo si noti, nasce innata con noi, così che strappare dall'animo dell'uomo l'idea della esistenza di Dio è proprio fatica sprecata. Tanto è vero che

gli stessi miscredenti, che non vogliono ammettere Dio, cascano in quella ridicola contraddizione di ammettere la virtù di amuleti, proprio come i selvaggi ed i barbari, ed oggi il popolo russo che si pascono di superstizioni ridicolissime.

P. PEROCCO

Disposizioni per il Carnevale IL PODESTA'

Visti l'art. 85 della Legge di P. S. e l'art. 166 del relativo regolamento ORDINA

1.o) - E' vietato l'uso delle maschere e di ogni sorta di travestimento nelle vie o piazze ed in ogni altro luogo pubblico, anche durante la corrente stagione di carnevale.

2.o) - Sono vietati le vendite e il getto di coriandoli, formati con carta dura o multicolore, nonché il getto di bombette (scacciacani), di cose raccolte da terra e di qualsiasi oggetto che possa comunque imbrattare o recare noce o disturba alle persone.

3.o) - E' vietato a chiunque di molestare le persone con atti o parole petulanti o comunque sconvenienti od inurbani.

4.o) - E' consentito soltanto da oggi a tutto il giorno l'uso del prossimo marzo l'uso della maschera e dei travestimenti nei teatri ed altri locali aperti al pubblico ove si tengono feste da ballo autorizzate esclusi gli esercizi pubblici disciplinati dall'art. 86 della Legge P.S. a condizioni però che:

A) le maschere e i travestimenti non siano offensivi della morale e dei culti e non facciano allusioni sconvenienti ed inopportune;

B) le persone travestite o mascherate si servano di veicoli chiusi per recarsi nei teatri e nei luoghi analoghi, si astengano assolutamente dal portare armi, bastoni ed altri oggetti o strumenti atti a offendere, osservino scrupolosamente i divieti di cui i precedenti numeri 1, 2 e 3 e, a semplice invito degli Ufficiali o agenti di P. S. si scoprano il volto e forniscano le spiegazioni a loro richieste.

5.o) - I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti a termini di Legge.

6.o) - Tutti gli Ufficiali ed Agenti di P. S. sono incaricati di curare l'osservanza delle presenti disposizioni.

Acqui li 18 gennaio 1938 XVI
Il Podestà
A. MORO.

O. N. D. 26 Febbraio

Veglionissimo Salone Soc. Operaia M. S.

Teatro Municipale di Alessandria

Ricordiamo che stasera sabato 5 cor. si inaugura, al Teatro Municipale di Alessandria, il secondo ciclo del Teatro lirico di avviamento.

Opere di apertura: «Cavalleria Rusticana» e «Paggiacci», che si ripeteranno anche domani sera domenica 6 cor.

Lunedì riposo, martedì e mercoledì: «Tosca». Giovedì «Cavalleria» e «Amico Fritz». Venerdì «Tosca», sabato 12, «Amico Fritz» con «Paggiacci». Domenica 13, «Tosca». Si alterneranno nelle varie opere ben sei tenori, quattro baritoni, sei soprani. Dirigerà il Maestro Zeetti.

Il coro femminile è dei Sindacati corali di Tortona.

Si rende noto a chi desidera intervenire a detti spettacoli che presso l'ufficio della CIT (Portici Terme) sono aperte le iscrizioni per il servizio trasporto in autopulman Acqui-Alessandria e viceversa. Prezzo L. 13,50 minimo n. 20 gitanti.

TERME DI ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE

ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA